

Chi è
È stato il braccio destro di Papandreou



PAVLOS GHEROULANOS

44 ANNI

RESPONSABILE COMUNICAZIONE DEL PASOK

Pavlos Gheroulanos, quarantatré anni, è stato nominato da Jorgos Papandreou ministro della cultura e del turismo in ottobre, dopo la vittoria socialista alle legislative.

Tra i più stretti collaboratori del premier, ha studiato storia e si è specializzato in pubblica amministrazione a Harvard.

Prima di essere nominato al dicastero della cultura, ha guidato il segretariato per i greci all'estero, dal 2008 è responsabile del settore comunicazione del Pasok, il Movimento Socialista Panellenico.

re abbiamo avuto un vuoto di leadership. Non si è riusciti a comprendere il valore storico del periodo che stavamo attraversando. Terminate le Olimpiadi del 2004, la Grecia si trovava in una fase molto positiva. Era il momento di rinnovare anche la società, dando peso a valori forti. Invece di investire sull'ottimismo, i nostri predecessori hanno lasciato che tutto ciò svanisse molto rapidamente. Oggi, sei anni più tardi, cerchiamo di recuperare il tempo perduto, il «valore aggiunto» che si era creato, mentre avremmo voluto poter fare ulteriori passi in avanti».

Tutti in Europa si domandano: dopo i tre morti alla banca Marfin, il 5 maggio scorso, la coesione sociale, in Grecia, riuscirà a reggere?

«È stato un caso isolato, non è la realtà quotidiana del mio paese. C'è della rabbia nella società - è chiaro - ci sono forme di protesta e di dissenso, impossibile negarlo. Ma non ci sono stati altri episodi di violenza. Noi faremo del nostro meglio, perché sappiamo bene che il nostro paese ci sta osservando, ed in questa difficile situazione, è pronto a giudicarci. Credo, però, che ci verrà dato il tempo necessario per far ripartire la Grecia e sostenere lo stato sociale.»

Frattini attacca Conad e Coop: razzista boicottare Israele

Il ministro degli Esteri italiano critica il blocco ai prodotti provenienti dai Territori occupati: «Scelta pericolosa»
La replica: accuse false, solo un polverone mediatico

La polemica

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Il ministro all'attacco delle Coop. Un attacco durissimo. Frontale. Un'iniziativa che «introduce nella dinamica del mercato un elemento di razzismo estremamente pericoloso». Così il titolare della Farnesina, Franco Frattini, commenta da Washington la decisione di Coop e Conad di sospendere la vendita di alcuni prodotti ortofrutticoli provenienti dai Territori palestinesi occupati. Si tratta, prosegue il ministro, di una «iniziativa pericolosa e affrettata» che «accomuna questioni politiche ed economiche e danneggia lo sviluppo dell'intera area». E aggiunge: «Scegliere un prodotto sulla base della provenienza e non della qualità rischia di innescare dinamiche di tipo razzista», a maggiore ragione in questo caso, «in cui la questione viene fatta con riferimento ai prodotti israeliani, perché sono ebrei». Tra l'altro, sottolinea il capo della diplomazia italiana, «nei Territori occupati lavorano decine di migliaia di palestinesi, quindi questa iniziativa può incidere sull'economia dei Territori che dà lavoro ai palestinesi». Secondo il titolare della Farnesina, bisogna piuttosto «continuare a rafforzare l'impegno per la pace».

Immediata la replica. «Abbiamo fatto già ieri (martedì, ndr) un comunicato in cui precisiamo che non è in atto alcuna attività di boicottaggio da parte di Conad sui prodotti di Israele provenienti dai territori occupati, il ministro Frattini farebbe bene a indirizzare meglio le sue critiche», afferma l'ad di Conad, Camillo De Bernardinis. «Non è nella nostra natura fare azioni di boicottaggio - aggiunge - Frattini si informi meglio». L'altro ieri Conad aveva diffuso una nota in cui si sottolineava «la strumentalizzazione della vicenda e lo dimostra il

fatto che il prodotto in questione, il pompelmo proveniente da Israele, ha una sua stagionalità che, come ben sanno gli operatori, si è conclusa ad aprile; quando le produzioni di pompelmo saranno nuovamente disponibili, le forniture proseguiranno regolarmente». Lo scontro è frontale. Tutto un «polverone mediatico». È la replica della Coop a Frattini. Il colosso della cooperazione ritiene «del tutto gratuite e prive di fondamento le accuse di razzismo e discriminazione nei confronti di Israele». «Se così fosse - ribadisce in una nota la Coop - perché offriamo normalmente sui nostri scaffali prodotti che provengono da aziende agricole del territorio di Israele come ad esempio le arachidi?». La logica che ha guidato la scelta di Coop di «sospensione temporanea non è di natura politica e si limita alle merci prodotte nei Territori occupati. Tutto il resto è un polverone mediatico in cui si fa fatica a individuare i reali contorni del problema».

«L'iniziativa di togliere dagli scaffali prodotti che non indicano la provenienza, sollecitata da numerose iniziative della società civile, è già stata presa da altri Paesi europei ed è tesa a far arrivare al governo di Tel Aviv la protesta rispetto alla politica degli insediamenti illegali», rileva Sandro Gozi, capogruppo Pd in commissione Politiche dell'Unione europea di Montecitorio. «Inoltre è un'iniziativa pacifica e non violenta - conclude Gozi - con la quale Israele farebbe bene a confrontarsi, dando prova della propria capacità di dialettica democratica e civile». Un'interrogazione «in merito alle notizie secondo le quali le catene di supermercati Coop e Conad avrebbero deciso di escludere dai loro scaffali le merci prodotte in Israele» è stata presentata alla Camera da Fiamma Nirenstein e Andrea Orsini del Pdl e sottoscritta anche dai deputati Paolo Corsini e Pierangelo Ferrari del Pd.

Brevi

GRAN BRETAGNA

Arrestato pacifista che manifesta dal 2001

Era in «presidio permanente» dal 2001 nella piazza del parlamento di Londra contro la guerra in Iraq. Brian Haw è stato arrestato per intralcio alla pubblica sicurezza. Così il sindaco di Londra vuol chiudere l'«Accampamento per la democrazia», una trentina di tende di dimostranti. Ma le organizzazioni britanniche per i diritti civili si infuriano: «È molto triste vedere zittito il dissenso pacifico».

GIAMAICA

Guerra ai narcos, 60 morti strage di civili

Almeno 44 persone, tra cui un bambino, sono morte nell'attacco delle forze di sicurezza giamaicane alla roccaforte dei narcos, nella periferia della capitale. Mille tra poliziotti e militari hanno assaltato il quartiere di Tivoli Gardens per catturare il boss Christopher «Dudus» Coke. Ormai è guerra aperta tra narcos e governativi, a Tivoli Garden le vittime e i feriti giacciono ancora nelle strade.

STATI UNITI

Obama: «Tappate quel maledetto buco»

«Plug the damn hole». Così Barack Obama davanti alla tragedia della marea nera nel Golfo del Messico. Venerdì Obama visiterà per la seconda volta in un mese la Louisiana per valutare i danni e seguire le operazioni per bloccare la falla. Oggi è atteso il rapporto del Ministero dell'interno sulle trivellazioni offshore e l'annuncio di nuovi vincoli per le esplorazioni petrolifere sottomarine. La Bp ha avviato l'operazione «top kill» che dovrebbe arginare la fuoriuscita di greggio con 22 tonnellate di fango.

INDONESIA

Stop alla deforestazione. grazie alla Norvegia

L'Indonesia ha annunciato una moratoria di due anni delle operazioni di deforestazione. A dare l'annuncio a Oslo il presidente Susilo Bambang Yudhoyono. «Per due anni fermeremo la conversione di torbiere e foreste», ha spiegato Yudhoyono insieme al primo ministro norvegese, Jens Stoltenberg. La decisione è frutto di un accordo con la Norvegia, che contribuirà con un miliardo di dollari.